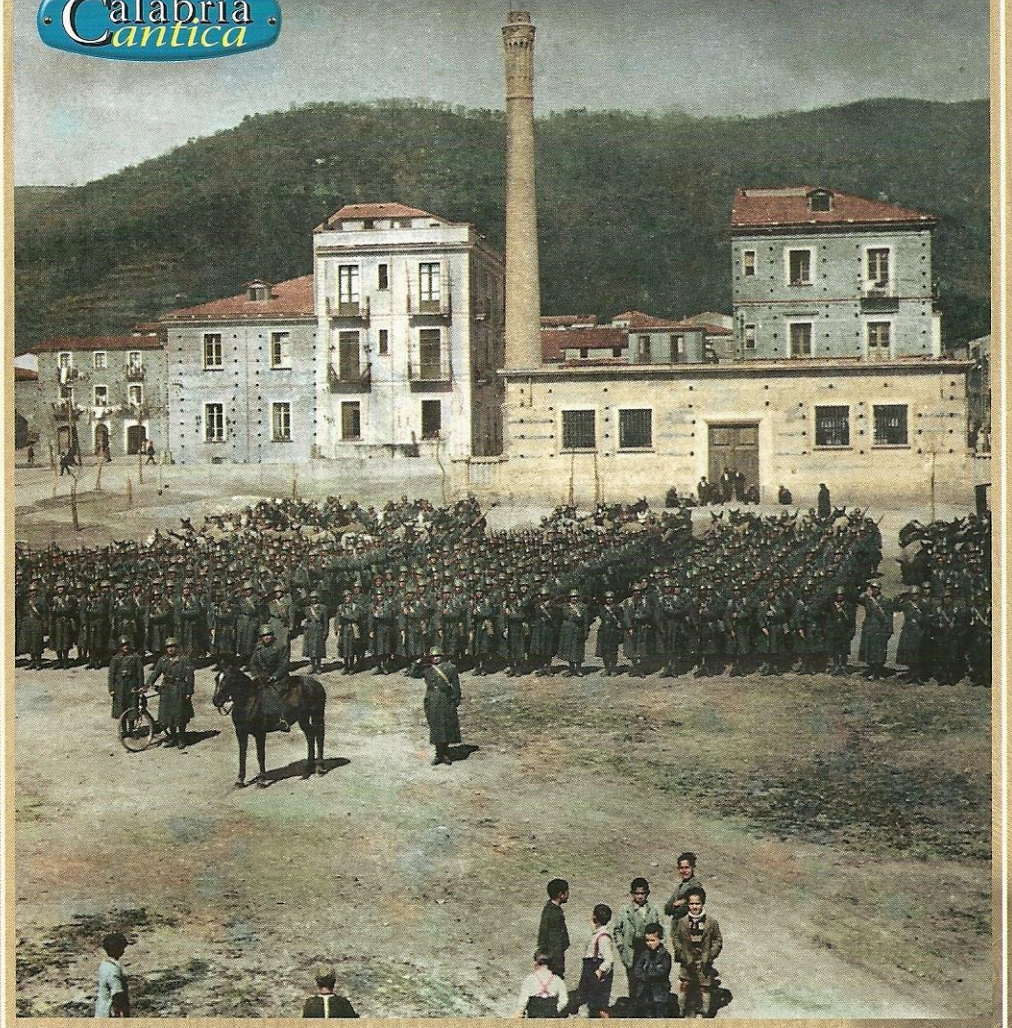
• Tariffa R.O.C. Poste Italiane • Sped. in Abbonamento Postale D.L. 353/03 (conv. L. 27/02/04 n. 46) Art. 1 Comma 1 • Anno XXII n. 213 • Settembre 2013 • euro 2,50 •

Storicittà

Rivista d'altri tempi

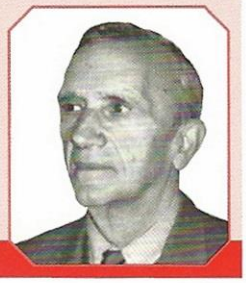
Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria Cantica



PERSONAGGI

Un eroe dei nostri tempi: l'oppidese Francesco Mittica morto nel «lager» di Fullen



di ROCCO LIBERTI

A distanza di 68 anni dalla tragica fine, Oppido ha ricordato ancora una volta un illustre figlio, il dott. **Francesco Mittica**, che ha immolato la giovane vita in uno dei tanti campi di concentramento attivati dalla ferocia nazista nell'ultimo conflitto mondiale. Era il malfamato lager di Fullen, un campo di concentramento dove finivano la loro esistenza tutti coloro ch'erano prima passati da altre consimili realtà e incappati in malattie che non perdonavano.

Era perciò a ragione noto come il *lager della morte*. Ecco uno squarcio offerto dalla testimonianza del cappellano don Giovanni Farfarana: «[...] *col 21 aprile* (è il 1945) *il campo comincia a ricevere i T.B.C. e diventa in breve un tubercolosario di affamati. Sono due mila gli irrecuperabili di ogni specie la più parte forme aperte che raccoglie il campo di Fullen. Se ne vanno Belgi, Francesi e Russi e restiamo soli noi nella più squallida miseria, abbandonati da tutti, in braccio alla morte che ogni giorno passa e fa le sue vittime scegliendole quasi sempre fra le classi più giovani. Vengono sfruttati al massimo i nostri figli, nelle loro miniere e nelle loro fabbriche e poi inviati qui a morire di fame e di freddo. Si di freddo, perché la più parte dorme a terra, senza paglia e con una sola coperta [...] e questo anche nei mesi più freddi*».

Francesco Mittica, che ha avuto i natali nel 1912, era un giovane studioso vicino alla Chiesa. Si è laureato in medicina a Messina appena nel 1938 ed è stato un pilastro dell'azione cattolica mamertina, di cui ha difeso arditamente le ragioni soprattutto durante i fatti del '31 quando il fascismo si era prodotto in un forte urto con la gerarchia ecclesiastica. Ha subito iniziato ad assolvere all'impegno di medico con passione e rigore scientifico tanto da riscontrare un vivo attaccamento da parte della popolazione.

Il futuro sottotenente Francesco Mittica, durante il corso allievi ufficiali medici.

Scoppiato il fatale conflitto mondiale, nel 1942 il Mittica è stato richiamato sotto le armi e per lui è iniziato un percorso comune a tanti altri giovani. Inquadrato nella Divisione *Pinerolo*, ha servito la patria alla frontiera, quindi in Jugoslavia e Grecia. Sopravvenuto l'armistizio, ha seguìto la dolorosa trafila del prigioniero di guerra. Sballottato nei campi di concentramento di Germania e Polonia, non ha dimenticato di essere stato al servizio dell'azione cattolica offrendosi sempre ad aiutare chiunque ne avesse bisogno, restando a fianco soprattutto professionalmente dei compagni di prigionìa al pari di lui sfortunati.

Arrivava spesso a privarsi della razione giornaliera di viveri per darla ad ammalati in stato di maggiore bisogno. È quanto hanno affermato all'unisono in modo chiaro e deciso compagni d'armi e cappellani. Di tutto ci si renderà pienamente conto nel leggere nel libretto ch'è stato approntato le testimonianze rese a suo tempo.

Il primo campo ad accogliere il sottotenente Mittica ad ottobre del 1943 è stato lo *Stalag 307*, dal quale ha inviato a casa un primo scritto. Indi è passato a Deblin Irena, una località della Polonia, dalla quale si è rifatto vivo. Non era certo un posto di villeggiatura, ma ancora il peggio era lontano e pure lui, come tanti, si

era giocoforza adattato avendo fiducia nel domani.
Ecco alcuni squarci da una lettera alla famiglia: «*Qua la vita corre tranquilla e monotona e Dio sostiene la nostra salute. Il clima è meno duro di quanto credevo, e poi ho molti indumenti; le camerate sono da per se calde e poi abbiamo le stufe. Non ho molto da dirvi sul nostro soggiorno: esso è sopportabile. / Posso dirvi solo che una volta fatta l'abitudine si è quanto mai rassegnati; Del resto i conforti spirituali non mancano. Abbiamo celebrato un Natale dalle cento Messe ed in cameratesche cordialità*».
L'unico assillo che tormenta il prigioniero è quello di non conoscere la sorte dei suoi in Calabria. La posta tace e solo con l'arrivo del 1944 può avere notizie indirette dallo zio Agostino, che, operando in Vaticano, ha la possibilità di corrispondere con la Germania. Intanto, la necessità del cibo si fa sentire e si susseguono quindi gli invii di moduli per la spedizione di pacchi postali contenenti generi alimentari e le immediate positive risposte da parte di amici residenti in particolare al di là della linea gotica.
Da Deblin Irena il nuovo passo è per il lager di Lathen, che così viene descritto da uno dei tanti forzati ospiti: «*Lathen è una landa, arida, fredda, tanto fredda, col tipico clima di queste zone del Nord-Ovest germanico. Qui il cielo è quasi sempre nuvoloso, le giornate piuttosto piovose*

Il sottotenente Francesco Mittica.

ed è raro vedere il sole: solo di tanto in tanto qualche pallido raggio illumina le nostre desolate baracche».
Ad un bel momento arrivano le tanto attese notizie da Oppido, ma si cambia ancora sede e si giunge a Dorsten nella Westfalia e, quindi, a Kirklinde. Ma siamo ormai in un ospedale di riserva, un vero e proprio lazzaretto. Fullen non tarderà ad arrivare e con Fullen sarà purtroppo la fine. Tornati a casa e appresa la sorte toccata al commilitone ed amico, in tanti si sono fatti un dovere di testimoniare alla famiglia il lodevole comportamento umano e religioso tenuto dal congiunto nei vari lager per i quali era passato e tutti non hanno potuto che officiare ad una voce le benemerenze.
Non posso però chiudere senza offrire almeno una testimonianza tra le tante e mi affido a quanto scritto da uno di coloro che nella sofferenza gli è stato molto vicino, il sottotente Francesco Pensabene di Archi.
Ecco quanto egli, tra l'altro, ha amato comunicare alla famiglia Mittica: «*A Deblin-Irena ho avuto modo di conoscere le rare virtù, la nobiltà di animo e la grande carità cristiana del mio carissimo amico. / Era noto a tutti gli ottomila ufficiali dei vari blocchi per il suo grande interessamento e per il suo buon cuore. / Era arrivato nel campo senza bagaglio personale, ma carico di medicinali. / Mentre in Infermeria del Campo non si trovava nemmeno un surrogato di asparina* (sic!), *il nostro Dottore aveva tutto, dai vari tipi di sulfamidici alle diverse qualità di iniezioni. / La sua borsa era nota per la farmacia di tutto lo Stalag. / A causa della scarsa alimentazione e del clima molto rigido e umido molti si ammalavano. Egli andava da camerata in camerata e da blocco in blocco senza guardare intemperie e sacrifici di sorta. Il nome di Ciccio Mittica era noto a tutti nello Stalag. / Quando si voleva qualche medicinale lo si richiedeva al Dott. Mittica. / Rispondeva sempre: Si, guarderò, credo di trovare qualche cosa! Infatti dopo aver rovistato nella borsa farmacia veniva avanti tutto contento: Ecco, diceva; trovato il medicinale prescriveva l'uso*».
A ricordo dello sventurato giovane è stata scoperta una targa stradale su iniziativa dell'amministrazione comunale e della commissione per la toponomastica e il posto scelto risulta quanto mai indicativo di quanto avvenuto sessantotto anni fa. Infatti, ad onta di successive modifiche all'intestazione, sia il luogo che la chiesa derivano il primitivo nome da un calvario, una costruzione che ricorda gli ultimi momenti di vita del Cristo.
E che cosa è stato l'ultimo periodo di vita di Francesco Mittica se non un calvario?

FIDS
V. & V.
Coni
novità
Medicina Preventiva
Danza Terapia
Scuola di Danza
novità
Wedding dance service
(il tuo ballo... per il tuo matrimonio)
• Danze Latino Americane
• Balli di Gruppo
Coreografici & Syncro
• Danze Standard
• Liscio unificato
• Ballo da Sala • Baby Dance
• Danze Caraibiche
• Danze Argentine
• Danza del Ventre
• Danza Moderna - Hip Hop
• Preparazione agonistica
• Esibizioni & Spettacoli
www.vvdance.it info@vvdance.it
393.9852477 ☎ 393.7015496